AVISO

ALLI SVDDITI DEL DOMINIO VENETIANO.

DI MATTEO TORTI SAcerdote, e Theologo da Pauia.

SOPRA D'VNA LETTERA DI FRATE Gio. Battiſta Palmieri finto Romito.

1872

IN ROMA,

Appreſſo Guglielmo Facciotto. M.DC.VII.

Con Licenza de' Superiori.

AVISO

ALLI SVDDITI DEL DOMINIO VENETIANO.

QVELL'antico Serpente, che ſuole transfigurarſi in Angelo di luce, hà moſſo queſti giorni vn nemico della Catholica Religione à fingerſi vn deuotiſſimo Romito, & prenderſi nome di Gio. Battiſta Palmieri, per ingannare con vna ſua lettera la ſemplice plebe dello ſtato Venetiano. Et ſe bene facilmente io indouinaria chi ſia l'autore: tuttauia non mi è parſo di ſcoprirlo, acciò più facilmente poſſa rauederſi, ſe Dio glie ne farà la gratia. Ma ſi bene mi e parſo neceſſario ſcoprire i ſuoi ingãni, acciò non gli rieſca il diſegno di ſedurre i ſemplici Chriſtiani. Voglio dunque con queſta mia darui ſegni manifeſti acciò conoſciate, che non ha altro fine, che d'ingannare.

Il primo ſegno è nel principio de la lettera, doue à punto comincia, come cominciò l'antico ſerpente, quando ingannò Eua. che diſſe il ſerpente? Cur præcepit vobis Deus, vt non comederetis ex omni ligno Paradiſi? come ſe dire voleſſe, tutti queſti frutti ſono boni, & il bene non fù mai male però non ſi può prohibire. onde non è veriſimile, che Dio non voglia, che ne mangiate. coſi hora queſto ſuo miniſtro volendo perſuadere, che ſi mangi il cibo interdetto dal Vicario di Dio, dice, il far bene non fù mai male, nè Chriſto quandó verrà à giudicare, mandarà alcuno all'inferno, perche ſarà andato alle Chieſe, mà perche non vi ſarà andato. Et io riſpondo, che ſi come il cibo interdetto dà Dio, non era malo, mà era male mangiarlo contra il comandamẽto di Dio, coſi andare alle Chieſe, vdire la Meſſa, & communicarſi non è male, mà è male il farlo contra il comandamento del Vicario di Dio: & ſi come nel giorno del giuditio Chriſto mandarà all'inferno chi non ſarà andato alla Chieſa, quando il Vicario di Dio comandaua, che vi ſi andaſſe, coſi vi mandarà quelli, che vi ſaranno andati, quãdo il Vicario di Dio comandaua che non vi ſi andaſſe. Perche come diſſe il Profeta Samuele, Iddio vuole più toſto l'obedienza che il ſacrifitio, ſe bene il ſacrifitio in ſe ſteſſo è buono, & grato alla diuina Maeſtà. Et accio non vi marauigliate, che diciamo poterſi tal volta peccare facẽdo vna opera buona, douete cõſiderare che non baſta fare l'opera buona, mà biſogna farla bene, cioè con le debite circoſtanze. Giuda quando ſi communicò dalle mani di Chriſto, fece vn opera buona, ma perche non la feçe bene, peccò grauemente, & come dice S. Agoſtino, pigliando la vitá morì. & al giorno del giuditio non ſarà condennato, perche ſi cõmunicò, ma perche ſi communicò malamente; & coſi i Sacerdoti

Venetiani,che celebrano la Messa contra l'interdetto, non saranno condennati, perche il celebare la Messa sia male, ma perche è male celebrarla nel luogo interdetto,& perche è male celebrarla in irregularità. Et si come ogn'vno confessa,che è male cõmunicarsi nel tempo prohibito, come saria doppò pranzo; così bisogna confessare,che è male cõmunicarsi nel luogo prohibito,quale è quello,che è sottoposto all'interdetto. Et però, chi si communica nel paese interdetto, non sarà condennato,perche si è communicato, ma perche si e communicato doue non poteua communicarsi senza peccato.

Il secondo segno è, che questo falso Romito peruerte la dottrina catholica à posta per ingannarui, come è solito degl'heretici Lutherani. voglio dire,che riferisce falsamente la dottrina de'Dottori catholici,per farla odiosa à Semplici. come quando dice, che non bisogna vdire quelli, che insegnano, che il Papa non può errare:& aggiogne esso in contrario, che il Papa puo errare,come huomo, & che quando si confessa, si confessa delli errori suoi, & che vn Papa taluolta muta il decreto di vn'altro Papa, onde bisogna, che vno delli due habbia errato: & finalmente dice, che il dire, che il Papa sia vn Dio impeccabile è heresia, & idolatria. Tutta questa è astutia serpentina, perche i Dottori Catholici,non dicano, che il Papa non possi errare in cosa veruna, & molto meno dicano,che sia vn Dio impeccabile: ma dicano che il Papa non può errare, quando determina le cose della fede,& de'costumi,ciò è,quando come Papa, & Vicario di Christo insegna à fedeli quello che hanno da credere, & operare per piacere à Dio,& saluarsi. Così fanno i Lutherani, che ingannano i populi con dirgli, che il Papa,& i Catholici prohibiscono il Matrimonio, & pure sanno benissimo, che il Papa,& i Catholici lodano il Matrimonio come Santo Sacramento, ma dicano solo che non può maritarsi,ò pigliar moglie chi hà fatto voto di castità. Ma come i Lutherani non si curano dir le bugie per infamare la dottrina della Santa Chiesa,così questo falso Romito, non si cura di riferire malamente la dottrina de'Dottori Catholici,purche in qualche modo inganni li semplici. Ma quando bene fusse dubio se il Papa si sia ingannato in giudicare ingiuste le leggi di Venetia (ilche non si concede) tuttauia il buon Christiano hà da credere più al Papa, che à qualsiuoglia Romito. perche Christo ha dato alla Chiesa sua per Dottore, & Maestro di tutti li fedeli il Papa, & non i Romiti per santi, & deuoti, che siano.

Il terzo segno è la superbia,& ignoranza, che mostra poco appresso,quando dice,che cõfessa che il Papa dice,che li Venetiani hanno peccato in fare quella legge,che li beni stabili de'laici non possino piu venire alle mani delli Ecclesiastici,& che venendo li debbiano vendere:& aggiogne arditamente, che il Papa non hà ragione. doue si vede la superbia del falso Romito volendosi far Giudice sopra del Papa, in materia del giudicare quale attione sia peccato, nella quale materia ogni Christiano sà, che il Papa è Giudice supremo. Ma vedete con quanta ignorantia è congionta questa superbia. Aggiogne, & dice, che la legge de'Venetiani è conforme à quello, che dice il Saluatore ad essi Ecclesiastici: Vendite quæ possidetis,& date eleemosynam. Questa è vna fina ignoranza, perche quelle parole non le disse il Saluatore propriamente alli Ecclesiastici, ma à tutto il suo gregge,come si raccoglie dalle parole precedenti: Nolite timere pusillus grex, quia complacuit Patri vestro dare vobis Regnum. vendite quæ possidetis, & date eleemosynam, doue considera il Venerabile Beda,

che

che sempre la moltitudine de' Christiani, ancorche grandissima, si chiama, pusillus grex, cioè gregge piccolino, per la virtù dell'humiltà, si che à tutti li Christiani, & non alli soli Ecclesiastici è detto vendite, quæ possidetis. altrimenti il Regno de' Cieli saria solo delli Ecclesiastici, se queste parole fussero dette alli Ecclesiastici soli, perche à quelli dice: Vendite quæ possidetis, à quali hà detto: Cõplacuit Patri vestro dare vobis Regnum. Ne per questo sono obligati tutti li Christiani à vendere le sue possessioni, perche questo non è precetto, ma conseglio dato da Christo à chi desidera perfettamente fuggire il pericolo dell'auaritia, della quale haueua detto poco auanti: Videte, & cauete ab omni auaritia. Luc. 12. A questa ignoranza ne aggiogne vn'altra. perche volendo prouare che gl' Ecclesiastici, deono vendere li stabili, adduce il consiglio di Christo dato ad vn Giouane con quelle parole: si vis perfectus esse, vade vende omnia, quæ habes, & da pauperibus, & sequere me. Et non si accorge, che qui non si parla à tutti gli Ecclesiastici, ma à quelli soli che eleggono la pouertà religiosa: & di più che Christo non dà questo consiglio alli Monasterii, ò Conuenti, ma à quelli particolari, che vogliono farsi Religiosi. altrimente bisognarebbe riprendere S. Benedetto, S. Romualdo, & S. Bernardo, & altri Santissimi huomini, che essendo offerte alli loro Monasterij grandi possessioni, volentieri le accettarono, & non le volsero vendere, ma conseruare con molta diligenza. Et se non vi par bene riprendere questi gran santi, bisogna riprendere il falso Romito, che insegna il contrario.

Il quarto segno è la detrattione, & mormoratione, perche questo falso Romito nõ si ricordando di quante volte la santa Scrittura prohibisce il mormorare, & massime il dir falso testimonio contra del prossimo, liberamente mormora del Papa, del Clero, & de' Religiosi. Et prima dice che gli Ecclesiastici mandano l'entrate loro à Roma, doue si spendano ne i lussi, & nelle pompe della Corte per ordinario. Et forsi non saprà nominare vno che faccia questo, che esso dice. Noi stiamo in Roma, & non conosciamo nessuno del stato di Venetia, che spenda l'entrate sue in lusso, & pompe. Et quando bene ci fusse qualcheduno, non considera il falso Romito quanti Prelati, & quante Chiese, & quanti Monasterii sono nel stato di Venetia, che consumano l'entrate tutte dentro dello stato in seruitio di Dio. onde quella parola, ordinariamente, è vn'ordinaria menzogna del falso Romito.

Passa poi alli Religiosi, & dice: Volesse Dio, che non fussero ministri di mille tradimenti, & solleuationi contra li Prencipi alcuni Religiosi, di che essendo piene l'historie non mi tratteneró. Certo questo Romito viue molto ritirato dal Mondo, poiche sà tutte l'historie, & i fatti de' Prencipi, & quanti tradimenti, & solleuationi hanno patiti, delle quali cose noi, che stiamo nel Mondo non ne sappiamo niente. Ma se fusse constretto à giustificare quello, che dice, si trouaria, che sono inuentioni sue, ò per historie intende le Pasquinate, & i libretti infamatorii, che spesso mãdano fuora li heretici contra di quei Religiosi, che più gli danno fastidio. Non contento di hauere sparlato contra de' Religiosi, si volta contra del Vicario di Christo, che pure voglia, ò non voglia è suo principale Pastore, & dice, che i Pontefici hanno cominciato a pretendere la Monarchia temporale del Mondo, & in particolare de' Prencipi confinanti. Et questa calũnia l'ha imparata il falso Romito dalli heretici nemici di Santa Chiesa, & del suo capo. Ma la calunnia e tanto sfacciata, e temeraria, che non hà bisogno di risposta. perche non si trouarà mai, che li Sommi Pontefici habbiano

occupato li stati de'Prencipi confinanti, ne d'altri. Doue dunque fonda il falso Romito quella sua bugia, che i Pontefici comincino à pretendere la Monarchia temporale del Mondo, & massime de'Prencipi confinanti? Ma perche al falso Romito pareua hauer detto poco de'Religiosi, torna di nuouo à mormorare, & dice, che i Gesuiti fanno vn quarto voto di andare douunque il Papa li mandarà, & di fare quáto gli comandarà con obedienza cieca, senza essaminare il comãdamẽto. Et per quãto si raccoglie dalla connessione delle sue parole, pare che voglia dire, che questo quarto voto serua per aiutare il Papa ad acquistare la Monarchia tẽporale. Et non vede il cieco Romito, che il quarto voto de'Gesuiti non hà altro fine, che la propagatione della Fede, & cõuersione d'infedeli, come si vede per esperiéza. perche i Gesuiti nõ hanno fatto acquistare al Papa il dominio tẽporale pure di vn Castello, non che di Città, ò prouincie, ma si bene l'hanno fatto riconoscere per capo della Chiesa da molti heretici, & altri infedeli. Et anco non s'accorge, che la malitia l'ha acciecato, perche esso sà benissimo, che i Gesuiti non fanno voto di obedire al Papa con obedienza cieca, senza essaminare il comandamento: ma fanno vn quarto voto assolutamente, come ne fanno vn'altro i Frati di S. Francesco di Paula, & altri Religiosi. Se bene è vero, che il fondatore de'Gesuiti in vna sua epistola lauda l'obediẽza perfetta, quale alcuni Santi hanno chiamata cieca, cõ aggiognere espressamente, che questa obedienza si hà da osseruare, quando il comandamento non contiene manifesto peccato. Aggiogne finalmente il falso Romito, che li Capuccini, Theatini, & Gesuiti, sono moderne, & nuoue adunanze, & sono vscite di Venetia per obedire al Papa, perche non essendo appoggiate a' Santi fondatori, ò Riformatori, mà solo à certe Bolle Papali, hanno hauto paura, che il Papa non le disfacesse, riuocando le sue Bolle. Questa è la riuerenza, che porta il falso Romito alle sante Religioni, approuate dalla santa Sede Apostolica, non meno che l'antiche: come se le Religioni fussero più fondate nella santità de' fondatori, che nell'approbatione del Vicario di Christo: & come se il Vicario di Christo non potesse disfare, quando i demeriti lo richiedessero, le Religioni antiche, come Clemente V. disfece la Religione antica de Templari, & Pio V. quella delli Humiliati: & come se non ci fussero delle Religioni antichissime, & santissime, che non hanno Santi canonizati per fondatore: & come se le tre moderne fussero state fondate, ò riformate da huomini di mala vita, & non da perfetti Religiosi, chiari per santità, & miracoli, & de'quali non è passato il tempo della canonizatione.

Il quinto segno è, che dice quello, che non sà, ò se pure lo sà mentisce contra la propria conscienza, non si curando di perdere l'anima sua, pur che conduca molti altri seco alla perditione. Questo si vede in quelle parole, doue dice, che i Signori Venetiani da mille dugento anni in quà hanno giudicato li Ecclesiastici ne'delitti enormi, & atroci, & che sono in pacifico possesso di questa giurisdittione, & che hora il Pontefice glie la vuol torre. Et se noi gli domandassemo, che portasse vn'essempio di cinquecento anni, non che di mille dugento, certo è, che non lo troueria. Et noi per il contrario sappiamo, che più, & più volte sono stati ripresi da'Pontefici di questi eccessi, & che più volte hanno domandato, & ottenuti priuilegii da'Sommi Pontefici di potere in certi casi, & con certe conditioni giudicare li delitti delli Ecclesiastici, & finalmente nel 1510. nelle cõuentioni, & capitulationi fatte fra Giulio II. Papa, & la Repub. Venetiana, si vede pure, che la Repub. confessa di non potere giudicare li Ecclesiastici, & promette con

giura-

giuramento di non carcerare, ne molestare li Ecclesiastici delinquenti, senza licenza del Giudice Ecclesiastico. come dunque dice il falso Romito, che i Signori Venetiani sono in pacifico possesso di questa giurisdittione? Et se in queste cose chiare, & manifeste ardisce di mentire, come se gli potrà credere in altre cose più oscure? Risponde il Romito più à basso, che non bisogna pretendere patti, concordati, & promesse, & dice queste esser fauole. Ma questa risposta dimostra, che il Romito pecca per pura malitia: perche si vede, che hà pur letto i concordati, & promesse fatte al tempo di Papa Giulio II. & ardisce di chiamare fauole cose fatte in publico nel conspetto di tutto il Mondo, & che si trouano autentichate con ogni diligenza.

Il sesto segno è, che cortompe la sacra Scrittura nelle parole, & nel senso. Quãdo recita le parole di S. Pietro, & dice: Subiecti igitur estote omni humanæ creaturæ propter Deum, siue Regi quasi præcellenti, siue Ducibus tanquam à Deo missis. Corrompe le parole di S. Pietro mettendo, à Deo, doue S. Pietro dice, ab eo: & non pensiate che questo sia errore di stampa, perche dichiarando poco appresso queste parole, dice cosi; cioè, siate soggetti all'huomo per l'honore, che portate à Dio, ò sia quell' huomo Rè il maggiore di tutti, ò siano i suoi Duci, e ministri mandati da Dio. Ecco la corruttione delle parole, poiche in nessun testo si troua quell' a Deo. Quando poco auanti porta quelle parole dell'istesso S. Pietro: Gens sancta, regale sacerdotium, corrompe manifestamente il senso: petche volendo prouare, che li Sacerdoti Christiani deono essere soggetti a' Prẽcipi secolari, dichiara quelle parole: Gens sancta, regale sacerdotium, come se appartenessero solamente à Sacerdoti, & nondimeno è cosa certissima, che quiui S. Pietro non parla propriamente de' Sacerdoti, mà del populo Christiano, come si vede da tutte le parole di quel luogo, che sono queste: Vos autem genus electum, regale sacerdotium, gens sancta, populus acquisitionis: doue dicendo: Vos autem, per quella parola, autem, distingue i fedeli dall'infedeli, come se dicesse: Ma voi fedeli sete vna generatione eletta, &c. Dunque parla di tutti li fedeli, & non solo de' Sacerdoti. & mentre li chiama generatione eletta, parla di tutti li eletti, & non de' soli Sacerdoti: & aggiongendo, regale sacerdotium, parla del Sacerdotio, & regno spirituale, che conuiene à tutti li fedeli, i quali sono Regi, perche, seruire Deo, regnare est, & sono Sacerdoti spiritualmẽte, perche offeriscono à Dio sacrifitii spirituali, di orationi, & opere buone, come dichiara l'istesso S. Pietro dicendo: Offerentes spirituales hostias. onde nell' Apoc. al 5. in nome di tutti li eletti, si dice: Fecisti nos Deo nostro Regnum, & Sacerdotes. Et Mose nell' Essodo al cap. 19. dal qual luogo hà preso S. Pietro queste parole, à tutto il populo disse, che era vn regno Sacerdotale, & vna gente santa. oltre di ciò quando S. Pietro aggiogne, & dice: Gens sancta, populus acquisitionis, chi può dubitare, che non parli di tutto il populo santificato & acquistato cõ il sangue del figliuol di Dio? & certo è, che non solo i Sacerdoti, ma tutto il populo Christiano è gente santificata con il Battesimo, & acquistata con il sangue di Christo. Ne contento di corrompere il senso della Scrittura nuoua corrompe anco chiaramente il senso della vecchia. perche allegado i Dottori Catholici quelle parole del Salmo centesimoquarto: Nolite tangere Christos meos: il falso Romito dice: Pur che li delitti siano puniti, & si faccia la giustitia; poco importa chi li punisca, ne vale il dire, Nolite tangere Christos meos, perche questo s'intende de' particolari, mà non del Prencipe, il quale, minister Dei est in iram ei, qui male agit. Grande temerità è questa dell'ignorante Romito, che vuole quel-

le

le parole. Nolite tangere Christos meos, non essere dette à Prencipi, mà a' particolari, & nondimeno l'istesso Dauid chiaramente dice, che sono dette alli Regi, che sono Prencipi supremi: Corripuit pro eis Reges; Nolite tangere Christos meos, cioè, Iddio riprese li Regi, per conto de suoi vnti, & gli disse, non vogliate toccare li miei vnti, cioè quelli, che per la sacra vntione sono consecrati à Dio. Poteua il Romito più chiaramente opporsi alle parole del Profeta? ma non è marauiglia se si oppone alla Scrittura santa poiche s'oppone all'istessa ragione naturale, quando dice che non importa, chi punisca li delitti, pur che si puniscano doue dà licenza, à tutti di castigare i delitti, senza che si guardi, se chi castiga sia Giudice competente ò nò, & così confonde tutta la politica. Ma passiamo ad vn'altro segno proprio d'ingannatori.

Il settimo segno è, che apporta certi argumenti, che al populo semplice possano parere di grande importanza, & cofondergli il ceruello, & nondimeno appresso de gl'huomini dotti sono argumenti da fare ridere. Vdite le sue parole: Il Sacramento del Battesimo non libera dalla seruitù, & dalla soggettione humana alcuno, che egli habbia al suo legittimo Prencipe: molto meno può liberare dalla detta soggettione quello dell'ordine, che non è così principale Sacramento. & se questo dell'Ordine libera li Clerici dalla soggettione al suo Prencipe, bisogna bene che si legga alcuna cosa di questa libertà nel nuouo Testamento: ma nel nuouo Testamento non si fà mentione d'altra libertà, che di quella dalla seruitù del peccato: & all'incontro si comanda per tutto la soggettione al Prencipe. dunque vanamente ella dalli Ecclesiastici si pretende. Ecco la ragione del Romito. hora vdite la risposta. Primieramente non è vero che il Sacramento dell'Ordine non sia così principale, come quello del Battesimo: perche se bene il Sacramento del Battesimo, è più principale quanto alla necessità, perche è più necessario alla salute, tutta via il Sacramento dell'Ordine è più principale, quãto alla dignità del ministro, perche l'Ordine nõ può essere dato da altri, che dal Vescouo, doue che il Battesimo si può dare dal Prete, & in caso di necessità si può dare anco da vn laico, anzi da vna donna, anzi da vn'infedele. Et poi l'essentione Ecclesiastica non dipende dalla grandezza del Sacramento, ma dalla distintione, che fà l'Ordine fra Christiani, quale non fanno gl'altri Sacramenti. mi dichiaro. Il santissimo Sacramento dell'Eucharistia, è assolutamente il maggiore, & più principale Sacramento di tutti, & nondimeno non dà essentione, perche è commune vgualmente à tutti, così Prencipi, come priuati, così padroni come schiaui, così huomini, come donne. Similmente il Battesimo, & gli altri Sacramenti (eccetto l'Ordine) sono communi à tutti, & distinguono i fideli dall'infedeli, ma non distinguono vn Christiano dall'altro, ne fanno, che vno sia maggiore dell'altro: ma il Sacramento dell'Ordine inalza quelli, à chi si conferisce ad vn grado più alto, che non sono li altri Christiani, perche li fà come Capitani ò luogotenenti, ò coadiutori di Christo nell'essercito Christiano. Et così essendo li Ecclesiastici per il Sacramento dell'Ordine in più alto grado, che non sono i laici, ancorche Signori, ò Prencipi, non è ragione, che li siano soggetti. Vi è anco vn'altra ragione, che comprende i Religiosi, se bene non habbino il Sacramẽto dell'Ordine. perche li Clerici, & Religiosi sono dedicati, & consecrati al seruitio diuino, & così sono serui, & cose proprie di Dio, & però non conuiene, che sopra di loro habbiano potestà i Prencipi del Mondo, per il rispetto che si deue à Dio. Et quando aggionge il Romito, che se questa libertà nasce dall'Ordine bisogna, che si legga nel Testamento nuouo. Rispondo

questo

questo nô esser vero, perche molte altre cose appartengano al Sacramento dell' Ordine,& non si leggono nella Scrittura,ma si hanno per traditione de' SS. Apostoli. Et i buoni Christiani non solo accettano quelle cose,che sono espresse nelle Scritture,ma quelle anco,che sono ne'sacri Canoni,& Concilij di S.Chiesa,i quali in infiniti luoghi insegnano, e comandano l'essentione Ecclesiastica. Se bene non mançano luoghi nella Scrittura dell' vno, & l'altro Testamento per la libertà Ecclesiastica,come hanno dimostrato molti scrittori: & il falso Romito ben lo sà,se volesse confessarlo.

L'vltimo segno è l'adulatione, perche come dice S.Paulo à Romani,sono alcuni,i quali per dulces sermones,& benedictiones seducunt corda innocentiũ: cioè con dolci parole lodando, & adulando, ingannano i cuori dell'Innocenti. & come disse il medesimo à Timotheo,sono certi,che vanno grattando l'orecchie,con dire le cose,che piacciono.Così à punto fà questo Romito,loda la giustitia de'Sig.Venetiani,& l'inalza fin' al Cielo: loda la deuotione del populo in andare alle Messe,& di uini offitii:loda tutti in commune,come Catholicissimi, piissimi,santissimi: l'assicura della gratia di Dio, & che al giorno del giuditio, non potranno essere condennati, & con queste belle parole li precipita nell'inferno, perche chi si separa dal capo della Chiesa, che Christo hà lassato in terra in luogo suo, bisogna che come membro putrido si secchi, & si metta nel fuoco.&chi non si troua nell'Arca di Noe,la quale secondo S.Girolamo,è la Chiesa gouernata dal Papa,è forza che sia somerso nell'acqua del diluuio.& chi non stà vnito per debita obediēza con i'Vicario di Christo,non stà vnito con Christo,& chi non è di Christo, bisogna che sia di Antichristo, come dice l'istesso Santo in vna epistola, che scriue à S.Damaso Papa.Hò fatto l'vffitio di vero Sacerdote Catholico, in scoprirui l'inganni di questo falso Romito,il quale se hauesse lo spirito di Dio, non andarebbe con tante fintioni, mà liberamente scoprirebbe il suo vero nome,& non hauerebbe paura di dire la verità.Prego Dio, che vi dia lume di conoscere il vero dal falso,& discernere la luce dalle tenebre: acciò non preuaglia Satanasso,il quale con tante arti, & stratagemi procura separarui dal grembo di S.Chiesa in questo Mondo, per separarui dal numero de' Santi nell'altro.

IL FINE.

9 9 853103